

PESARO PER LA SICUREZZA NON E’ PIU’ UN’ISOLA FELICE

Per poter misurare la vostra sensazione di sicurezza, o il vostro livello di coraggio, percorrete, a notte fonda, l’ingresso posteriore della stazione del treno che porta sul lato del parco Miralfiore e valutate le emozioni che provate. Un altro test è percorrere il viale centrale dl parco Miralfiore dalle 22.00 in avanti, e vedrete quello che potrebbe succedervi. Molti cittadini potrebbero anche dire che basterebbe percorrere alcune vie di altre zone della città, non necessariamente a tarda notte, per vivere le stesse emozioni sopra descritte. Sentirsi sicuro nella città di Pesaro comincia ad essere difficile. Le esperienze che abbiamo vissuto in Via Rossi, al Parco Miralfiore, per non parlare dei disordini di Baia Flaminia, lo spaccio di droga in diverse aree della città, i furti della zona mare, i disagi delle 5 Torri, di

alcuni centri commerciali, il degrado di alcune zone di Villa Fastiggi e Villa San Martino, le frequentazioni della stazione ferroviaria e delle corriere, nonché il degrado che si è manifestato nel centro storico, per finire con le stragi del Sabato sera, sono alcuni esempio che ci danno la misura del livello di sicurezza nella nostra città e, di conseguenza , in livello di qualità della vita dei nostri concittadini . Un aspetto importante che può aiutare a migliorare la sicurezza è l’illuminazione pubblica. Pesaro è una città al buio, troppe aree sono completamente non servite dalla illuminazione pubblica, e dove è presente è insufficiente; motivi di manutenzione, di alberature che coprono i lampioni, di impianti vecchi, resta il fatto che la nostra città è illuminata male. Altro aspetto fondamentale è la presenza

capillare delle forze dell’ordine. Non è una banalità, se in città si vedono i poliziotti noi cittadini ci sentiamo più tutelati; purtroppo la sera e di notte, che forse ne servirebbero di più, non ne vedi uno in giro. Questa è la realtà dei fatti e il sentimento popolare, che spesso è anche indice di saggezza, ha suggerito di proporre e organizzare le ronde, gruppi di cittadini si alleano per far fronte alle bande di teppisti, altri si organizzano per videosorvegliarsi. Siamo alla follia, manca l’educazione e la prevenzione. Anche in questo campo la nostra Amministrazione Comunale ha dimostrato di non riuscire a far fronte a questa esigenza, nonostante la delega, quasi esclusiva, ad un Assessore.

Alessandro Di Domenico
Capo Gruppo Comunale U.D.C.

SUL TURISMO SI GIOCA LA SFIDA PER IL FUTURO DI PESARO

Il turismo, e tutte le sue sfaccettature, sarà l’ancora di salvezza dell’economia del nostro territorio; non possiamo sbagliare le sfide che si presentano oggi per costruire il futuro e il destino di Pesaro e del territorio circostante. Lunedì andrà in Aula del Consiglio Comunale l’Istituzione e la Regolamentazione del protocollo di intesa del Sistema Turistico del Territorio della Provincia di Pesaro e Urbino. Sarà lo strumento individuato per programmare e coordinare tutta la promozione turistica del nostro territorio, sarà la “macchina da guerra” della Amministrazione Provinciale per rilanciare l’offerta turistica a tutti i livelli, sarà la “cabina di regia” che orienterà scelte, gusti, tendenze degli operatori turistici e dei loro ospiti, sarà quel protocollo di intesa che decreterà l’ennesimo bluff.

Ebbene, questo protocollo non è condiviso dalle principali associazioni di categoria Confcommercio e Confesercenti e innesta nel sistema turistico locale tutta la gerarchia, la partitocrazia e la burocrazia degli organismi politici e di partito.

Il “peccato originale” è nella nuova Legge Regionale, ma gli elementi sopra citati entrano prepotentemente in questa gestione congiunta sbilanciando responsabilità e scelte più sulla parte politica rispetto agli operatori del settore. Beh, è chiaro, ci sono in gioco progetti, finanziamenti e opere, nonché il marketing e l’esposizione verso l’esterno per far conoscere il nostro territorio, quindi “autogestire” questo business fa gola a tutti, soprattutto alla parte politica.

Sono forti gli echi dell’intervento di Amerigo Varotti sugli sprechi, da parte del governo,

sulla creazione di un servizio sul turismo costato 45 milioni di _ all’interno del quale vi sono grossolani errori e una registrazione, in Inglese maccheronico, del Ministro Rutelli. Ebbene prepariamoci al peggio. Capisco che l’Ente Pubblico investirà alcune risorse finanziarie da destinare ai diversi progetti, che presumibilmente dovrebbero poi coinvolgere i privati, e dei quali, secondo la logica della sinistra, è meglio non fidarsi, ma ritornare ad un modello “statalista”, “centralista” e “accentratore” , così come si prefigura la convenzione, è un passo indietro e l’esperienza del passato non fa presumere a nulla di buono.

Le nostre amministrazioni Regionali e Locali

di sinistra non hanno mai voluto accettare o capire il principio della sussidiarietà, la quale è applicabile anche nelle attività economiche, produttive e turistiche; tutto deve sempre essere orchestrato, tenuto sotto controllo, e, semmai, vale il principio dell’assistenzialismo e della carità più becera.

E’ un vero peccato questo passo indietro, proprio nel momento in cui serviva un vero “colpo di reni”, l’ultima spinta verso un sistema turistico che potesse proiettarci definitivamente in un futuro del nostro territorio e degli operatori più roseo e concorrenziale a livello nazionale e internazionale.

Comitato Comunale U.D.C

SONDAGGIO SUL NUOVO PARTITO DEL POPOLO DELLE LIBERTÀ

Nei prossimi mesi il Consigliere Alessandro Di Domenico, eletto nel 2004 nell’U.D.C. di Pierferdinando Casini, alternativo alla sinistra e alla coalizione del Sindaco Luca Ceriscioli, si troverà di fronte ad un bivio: **QUALE PARTITO DOVRÀ SCEGLIERE?**

*TI CHIEDO UNA TUA OPINIONE, AIUTAMI A CAPIRE COSA
VORREBBERO DA ME GLI ELETTORI*

- 1 ☐ Devi rimanere nell’U.D.C. dove sei stato eletto anche se c’è un rischio di deriva a sinistra.
- 2 ☐ Puoi andare nel nuovo Partito del Popolo delle Libertà sicuramente alternativo alla sinistra
- 3 ☐ Puoi andare nel nuovo Partito di centro per ora definito “COSA BIANCA”
- 4 ☐ Spazio per suggerimenti.

INVIA LA TUA OPINIONE ALL’INDIRIZZO e.mail: cesamsrl@netco.it o un sms al **328/8115714** oppure lasciando un messaggio sulla segreteria del **0721/454992 scegliendo** dai punti descritti.

CONFIDO NEL TUO CONTRIBUTO ANCHE PER UNA AZIONE DI DEMOCRAZIA PARTECIPATIVA

W Pesaro Pesaro Viva

GRUPPO DI LAVORO IMPEGNO&SERIETÀ

PERIODICO TRIMESTRALE DI POLITICA E CULTURA

Direttore Responsabile: Dott. Vincenzi Gabriele - Editore: Alessandro Di Domenico

AUT. TRIBUNALE DI PESARO N. 543 del 21/06/2007 - Art. 5 legge 8/2/1947 SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE SENZA PUBBLICITÀ
STAMPATO IN PROPRIO Via Pietro Gai, 24 - 61100 Pesaro (PU) Tel. 0721.455825 - Fax 0721.430411 - 328.8115714

IL QUARTIERE È VITA VISSUTA NEL QUOTIDIANO

Lewis Mumford, uno dei primi storici ad occuparsi della città contemporanea, diceva che un quartiere non è solo ‘un insieme di edifici’, di strade e macchine che scorrono senza sosta, ma un ‘tessuto di relazioni sociali e una folla di caldi sentimenti personali’; un quartiere è vita e quando viene meno la dimensione umana viene meno anche quella vita, così muoiono le città. Non voglio essere pessimista, e per carattere sono portata a vedere il bicchiere mezzo pieno, ma mi sembra che Pesaro non stia attraversando uno dei suoi periodi migliori. Certo bellissima non lo è mai stata, ma ha sempre avuto una sua dignità: capoluogo di provincia, piccola ma carina, con il mare, con i suoi edifici storici, i suoi segni contemporanei. Non era poi così male, e, soprattutto, fino a qualche anno fa manteneva la sua dimensione umana, ci si viveva bene, tutto sommato. Poi con l’arrivo del nuovo millennio ha iniziato a modificarsi. Un grande senso dell’urbanistica, noi gente di mare, non ce l’abbiamo mai avuto. Eppure dovremmo avere il senso dello spazio aperto, siamo abituati a vedere l’infinito che si perde nel blu delle onde. Invece permettiamo che la nostra città si chiuda nel cemento di nuovi quartieri.

Pesaro è collocata in una conca, cinta da una corona di colline che si fermano solo davanti al mare. Un tempo uscendo dalle porte si potevano vedere i colli che si susseguivano ad uno ad uno: le Rive, Trebbiantico, Novilara, Candelara, il Trebbio, San Pietro, San Bartolo. Oggi si vedono solo in lontananza da qualche punto, da via Cialdini, Belgioioso, Solferino, le nuove porte urbane per certi aspetti. Le colline chiudono la fuga prospettica della strada, sono lì a porre un limite. Fino a quando non saranno edificate anche loro.

Mi sembra, ma forse mi sbaglio, che la città si stia trasformando in un groviglio sgraziato di prodotti preconfezionati: avanzi di piste ciclabili, rotatorie multiuso, strade servite con freschi maquillage, fabbricati, caseggiati, sobborghi che non hanno nessuna relazione con ciò che gli sta attorno, nemmeno nei colori delle facciate. Mi sembra, ma forse mi sbaglio, che Pesaro si stia trasformando in quell’insieme di edifici, di stra-

de e macchine che scorrono senza sosta’, lasciandosi alle spalle quel ‘tessuto di relazioni sociali’ che dovrebbe caratterizzare ogni insediamento urbano.

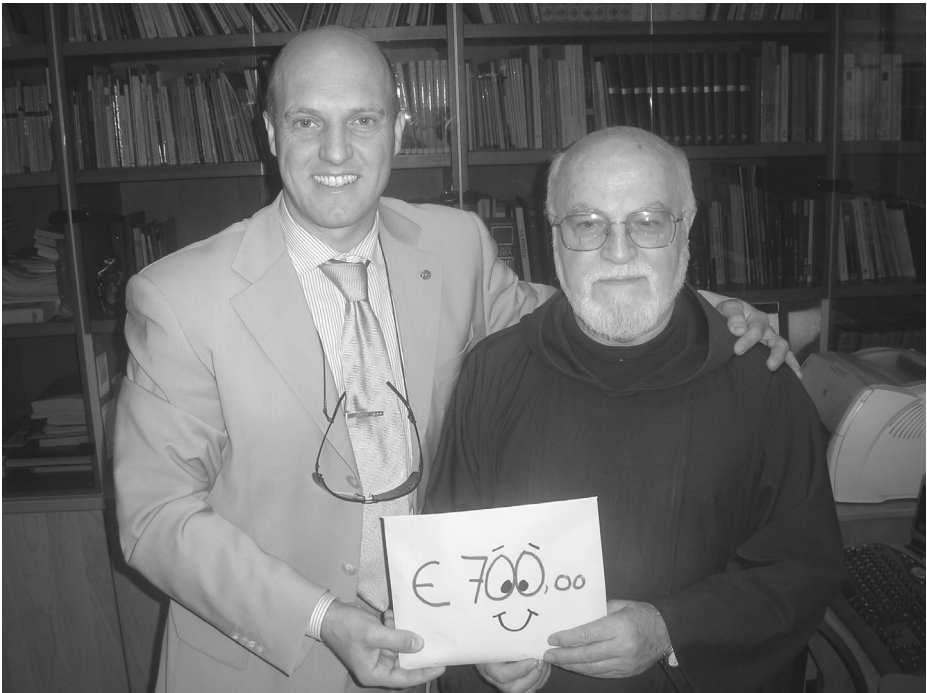
In questo scritto avrei dovuto diffusamente dire di Pantano. Avrei dovuto dire di marciapiedi che non ci sono, di attraversamenti pedonali che non esistono, di tombini non chiusi bene, di giardini per bambini a fianco di strade tormentate dal flusso continuo di automobili; di via Mancini con le sue buche, di via Rossi con le sue doppie file; avrei dovuto dire del traffico di via Solferino, di via Belgioioso, di via Lanza, di via Giolitti, dell’Interquartieri. A pensarci bene: dove andranno a finire le famiglie che alloggeranno nelle torri del Pentagono se non su via Belgioioso? Dove il flusso di persone del nuovo quartiere di Villa Fastiggi se non in via Solferino? Costruito secondo i canoni di architettura biologica, anche gli scarichi delle macchine di quegli abitanti saranno biologici!

Le nuove edificazioni peggioreranno ancora di più la già precaria condizione di Pantano. Per

questo non si può guardare soltanto al nostro orticello, bisogna cominciare a considerare la città nel suo insieme, come corpo compatto. Un equilibrio rotto al Parco della Pace, per esempio con la soppressione di una strada per dar spazio a edificazioni, prima o poi si ripercuoterà anche da noi, e viceversa. La città è come il corpo umano, diceva Francesco di Giorgio, saggio architetto del 400, quando si incorre in una infermità, anche se piccola, bisogna curarla, perché non debba quella piccola ferita mal curata divenir mortale.

C’è però un problema più grande, lo so. Voi siete stanchi. E anch’io con voi sono stanca. Sono stanca perché in quella domanda retorica e qualunquista -tanto cosa possiamo fare?- c’è un fondo di verità. Si può realmente fare qualcosa? Sempre più spesso mi sembra di parlare al vento, sempre più spesso mi sento del tutto impotente, eppure voglio credere che qualcosa ancora si possa. Altrimenti siamo già morti.

Tiziana Fuligna,
esponente del Comitato di Pantano.



**È LA SOLIDARIETÀ CHE TIENE UNITA UNA SOCIETÀ
PIÙ RESPONSABILE E MATURA**

CON IL PARTITO DEMOCRATICO IL CAPPIO AI CATTOLICI E’ SCIOLTO

W il Partito Democratico, non lo dico con retorica, sono veramente felice che nasca questo soggetto politico che fa giustizia alla carenza di semplificazione del panorama partitico nazionale e locale soprattutto nella sinistra.

W il Partito Democratico perché segna un passo decisivo di identità che inquadra il suo posizionamento nello scacchiere della partitocrazia nella sinistra;

W il Partito Democratico che ha di fatto sciolto il cappio ai cattolici lasciandoli liberi di potersi orientare nel panorama variegato dei partiti di ispirazione cattolica sia di centro destra, sia nella sinistra e non c’è Rosy Bindi che tenga, i Cattolici a sinistra saranno schiacciati e scompariranno, più per una logica di poltrone e di potere che per la difesa della loro radice.

C’è un però, e spero che qualcuno me lo possa confutare, ma credo sia difficile da dimostrare, ovvero l’U.D.C., nel bene e nel male, è l’unico vero partito che ha mantenuto la propria rotta con la barra a dritta contro il comunismo, difendendo le proprie origini, tradizioni e soprattutto valori e ideali che caratterizzano i cattolici.

L’unico vero “peccato originale” che ci attri-

buiscono è l’alleanza con il “diavolo”, cioè Berlusconi.

Oggi però i Cattolici hanno una opportunità in più nel poter valutare quale partito meglio lo può rappresentare per difendere i nostri principi.

Con il PD l’entità e la visibilità dei cattolici, a sinistra, di fatto scomparirà, non solo, il PD per governare sarà costretto ad allearsi con la sinistra estrema, con i risultati che sono sotto gli occhi di tutti; la sinistra estrema con l’operazione PD si rafforzerà; paradossalmente il PD determinerà un travaso di politici e di consensi, non verso un’area moderata e di centro, ma paradossalmente a sinistra e soprattutto il quella estrema, la quale facilmente arriverà al 12 – 15 %. Bel servizio al paese viene offerto dal PD !!!

Allo stesso tempo se nel centro destra avvenisse la stessa operazione, l’estrema destra, seppur molto più ridotta, avrà nuovo ossigeno e, paradossalmente, il Partito delle Libertà, se non vuole allearsi con l’estrema destra, dovrà allearsi con il PD.....fantapolitica?

Ma io vi dico amici cattolici, quando la coalizione di sinistra dovrà affrontare i temi della Famiglia, della educazione, del rispetto della vita, degli anziani, del lavoro, del rispetto

delle radici e delle tradizioni cristiane, vi chiedo e mi chiedo, come potranno convivere i Cattolici con questa area politica relativista e massimalista e, soprattutto, anticattolica, anche se non lo diranno mai pubblicamente? Questo è il grande dilemma. Personalmente sono disponibile ad ogni confronto e percorso da condividere come interfaccia fedele con quel popolo moderato deluso dalla sinistra, estraneo al partito democratico e rappresentato al family day, e, in particolare, lontano da quel centro sinistra supinamente devota alla sinistra estrema, con chi non vuole avere nulla a che fare con i Caruso, i Luxuria, i Diliberto o i Giordano per passare da Pecoraro Scanio per finire con Rizzo, L’U.D.C., anche a livello pesarese è pronto a diventare un interlocutore fedele per il mondo Cattolico. In questi anni la nostra azione politica non ha subito nessuna flessione ne tentativo di cedimento; abbiamo sempre lottato contro un sistema culturale, anche locale, di sinistra, massimalista, relativista e demagogico. Vogliamo essere interlocutori fedeli del cambiamento e dell’alternanza.

Noi ci siamo!!!

Alessandro Di Domenico
Capo Gruppo Comunale U.D.C

PIANO DEL PARCO A RISCHIO DI UNA SONORA BOCCIATURA

Il Piano Regolatore del Parco Naturale Monte san Bartolo è a rischio di una sonora bocciatura.

Così il Consigliere Alessandro Di Domenico interpreta la richiesta del rinvio da parte del Sindaco della votazione in Aula in data da destinarsi, non prima di tre settimane.

E’ emblematico, continua nel suo intervento Di Domenico, che ad una legittima richiesta di rinvio della votazione da parte della maggioranza, non si sia voluto valutare positivamente la proposta costruttiva presentata in Aula con una mozione da parte del sottoscritto e di tutta l’opposizione.

Del resto cosa chiedevo: semplicemente che, a fronte di una maggiore disponibilità di tempo, venissero maggiormente informati e coinvolti tutti i cittadini di Pesaro. L’impressione è che questo “coso” del parco riguardi solo i residenti e gli operatori del Parco stesso, la 1° e la 6° Circoscrizione e i Consiglieri Comunali.

In effetti i restanti 70.000 pesaresi, nonché associazioni di categoria, operatori economici, associazioni ambientaliste e di volontariato, non sono stati adeguatamente coinvolti e informati.

Ad esempio, continua il Consigliere Di Domenico, la parte della Norma del Piano Regolatore che riguarda gli aspetti ambien-

tali, è stata ben formulata?

Non è vero che i 60gg di pubblicazione del Piano Regolatore del Parco saranno fondamentali per porvi delle modifiche o integrazioni, o meglio, se saranno più restrittive potranno anche essere accettate, ma altrimenti il placet della Regione può saltare in qualunque momento.

La Regione può anche rigettare il Piano del Parco se vi saranno troppe mozioni, emendamenti, raccomandazioni e suggerimenti che dimostrino che non c’è coesione e condivisione.

Il tentativo di cercare questa convergenza unilaterale stava nella mozione presentata e maldestramente bocciata. Attenzione però!!! L’astensione di Rifondazione Comunista, i mal di pancia dei Verdi, l’assenza al voto del Presidente dell’Ente Parco, sono un segnale tutt’altro che confortante per la maggioranza; ma c’è un altro risvolto: e se ci fosse la volontà di bocciarlo per sfiduciare lo stesso Presidente dell’Ente Parco? Come vedete, come la giriamo, l’interesse di questa Amministrazione non è la città e i suoi Cittadini, ma sono i “loro, biasimatissimi, giochi di potere” che regolano l’attività e la vita politica della città, anche all’insaputa di molti ignari Consiglieri di Maggioranza sicuramente più ingenui o meno scafati.

Questo lo vedremo Lunedì prossimo quando riproporrò la mozione di indirizzo e vedremo se la maggioranza ha meglio compreso le mie intenzioni.

Arrivare al voto con la più ampia partecipazione, condivisione e preparazione del Piano stesso, è il vero metodo per confezionare il miglior Piano Regolatore oggi possibile da presentare alla Regione Marche e per farcelo approvare, altrimenti, mi dispiace per i nostri cittadini coinvolti, dovremmo aspettare altri 2 – 3 anni, ma forse, in quel momento, potremmo esserci noi a governare la città, ed allora la musica potrà veramente cambiare.

Comitato Comunale U.D.C.

Per la tradizionale fiera di San Nicola, a noi del resto molto cara, nessuno, né l’Assessore Gloriana Gambini che ha il pallino di educare solo i cittadini e che forse quando parla non si ascolta, né Lei Sig.Sindaco, magari in “sinergia” con il suo Assessore al traffico e all’Autorità Marittima, avete pensato di inibire almeno per soli miseri 3 giorni l’arrivo delle chiatte con tutto il traffico pesante che si portano dietro, mentre l’intero quartiere e tutta la zona mare erano attanagliati anche dall’intenso traffico veicolare di varia natura afferente da tutto l’interland pesarese e dalla Provincia. Errare è umano, ma perseverare è davvero diabolico.

Egr. Sig. Sindaco, SUL PORTO DI PESARO NON SCHERZIAMOCI PIU’

dopo aver ascoltato i suoi interventi a “Radio Città”, nei quali ha esortato noi del Comitato Spontaneo del Porto e solamente gli abitanti di Calata Caio Duilio a vivere tranquilli, dimenticando però di nominare anche quelli di via Napoli, V.le Vittoria, V.le Treno, insomma tutti i cittadini del quartiere interessati, perché la polvere e il rumore quaggiù non risparmia nessuno, non abbiamo compreso la sua entusiastica rassicurazione a vivere sereni, dopo ben 10 anni e 4 mesi di indifferenza e di colpevole silenzio ed immobilismo sulla pesante situazione ambientale che ci costringete ancora a sopportare Lei e tutta la Sua amministrazione, senza escludere quelle precedenti. I giochi sono fatti, è sottinteso, perché come ha detto, è “l’anno delle grandi opere infrastrutturali” compreso i lavori del nuovo porto che finalmente cominceranno con soli 3 milioni di euro per il 2007, del piano triennale a fronte dei 12,5 milioni che servono solo per l’allungamento dei moli. Ci risiamo. Da decenni la notizia è ciclica come i virus dell’influenza in autunno ed i pollini primaverili. Ne sentiamo parlare oramai da così tanti anni e sempre prematuramente rispetto ai veri tempi di inizio che ci viene in mente la favola di Pierino che gridava “al lupo, al lupo”. Un “porto a rate” insomma con le solite temibili incognite legate ad una politica nazionale e locale insicura come le palificazioni che sostengono la banchina di Calata Caio Duilio.

Così come è stata la darsena di Ponente; in origine non si dovevano trasferire i traffici commerciali, proprio lì a ponente, se solo l’avessero realizzata con competenza e

onestà piuttosto che così frettolosamente, tanto da fare una inutile incompiuta anche se i soldi c’erano anche allora? Il traffico pesante avrebbe potuto scorrere così, lungo “la strada tra i due porti”, senza torturare la gente del porto che faticosamente sopravvive a levante.

Non ci convincono neppure le sue argomentazioni, sui motivi dello scandaloso ritardo per cui tali lavori non sono mai stati fatti, tanto che il nostro porto oramai lasciato all’ incuria più totale per decenni, senza i fondali con un’adeguata profondità è diventato uno stagno. Dunque le vere cause di cotanto disastro, sarebbero da imputare secondo Lei alle tante procedure rimaste nel limbo infinito delle lungaggini burocratiche e nei “busillis e nelle paludi” dei Ministeri. L’Autorità Marittima arrivata da Bruxelles all’inizio del 2006, senza mezzi termini ha puntato il dito sull’assolutissimo lassismo politico ed amministrativo di questa città dal quale anche Lei Sig. Sindaco, come primo cittadino, non può tirarsi fuori: dopo 22 anni un p.r.p. incompleto, perché manca la viabilità, che giace chissà dove e non si sa neppure a che punto è il suo iter burocratico. Le sue parole non convincono nessuno e comunque le analogie con la vecchia darsena ci spaventano. Se poi vogliamo parlare del commercio di inerti, tutto avviene alla luce del sole, polvere e PM10 permettendo, a fronte di un traffico pesante che ha trasformato le vecchie e strette vie del quartiere in una corsia autostradale con i suoi 45.800 pelikans che sono transitati nel nostro quartiere nel breve periodo di 2 anni e 4 mesi e ai 160.7 microgr. di PM10 nel 2006. Però mancano

alla conta quelli transitati nei restanti 8 anni. Nello stesso breve tratto di banchina, a levante, condiviso dalle chiatte e dalle imbarcazioni turistiche, in estate, si sfornano nel medesimo tempo polvere ed ignari vacanzieri, perché a causa di una cronica quanto provvidenziale amnesia, nessuno, neppure il suo Assessore al Turismo si è ricordato in questi anni che il nostro porto ha pure questa funzione. Bella trovata averci tolto l’analizzatore della centralina a ridosso del ponte di Soria, cosicché i residenti non avendo più i dati ARPAM a disposizione non possono fare più comparazioni con quelli di via Giolitti, e Lei può dormire sonni tranquilli. E pensare che il suo Assessore all’Ambiente Gloriana Gambini nel suo piano antismog a largo raggio, include oltre al solito bollino blu, un piano educativo per i cittadini e giardini pensili come nell’antica Babilonia e bacchetta la Regione perché non ha ancora varato un piano anti-inquinamento e vi ha lasciato soli!

E Lei, Sig. Sindaco crede davvero di essere riuscito a rassicurarci perché oramai i giochi sono fatti?

Citando i latini, non per fare i saccenti, ma solamente per la loro saggezza: “populus vult decepti, ergo decipiatur” e cioè “il popolo vuole essere ingannato, quindi che sia ingannato!”, in parole povere “accontentiamolo!”, i componenti del Comitato Spontaneo del Porto e molti residenti sono orgogliosi di affermare che non appartengono affatto a tale categoria di volgo, che al contrario avrebbero preteso da parte sua, almeno un rispettoso silenzio.

Il Comitato Spontaneo del Porto.



*Il Consigliere Comunale
Alessandro Di Domenico,
e tutta l'U.D.C. di Pesaro,
Vi augurano di trascorrere serenamente
un Santo Natale e
un Felice Anno Nuovo 2008*